IDA

DELLA TORRE

Dramma Tragico

IDA
DELLA TORRE

Dramma Tragico

IN TRE ATTI

Musica del Sig. Alessandro Nini

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NELLA PRIMAVERA 1840.

VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI
S. Zaccaria, Rugagiuffa, N. 4879.

Per abbreviare lo Spettacolo viene ommessa la Scena III. dell' Atto Secondo.

PROFESSORI D'ORCHESTRA

Direttore
MARES GAETANO

Primo Violino alla spalla
FIORIO GAETANO

Primo Violino dei Secondi
MOZZETTI PIETRO

Prima Viola
BALESTRA LUIGI

Primo Contrabbasso
FORLICO GIUSEPPE

Altro primo Contrabbasso
ARPESANI GIOVANNI

Primo Violoncello
TONASSI PIETRO

Primo Flauto
MARTORATI GIOVANNI

Ottavino
SALVETTI ANGELO

Primo Oboe e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO

Quartino
MIRCO GIUSEPPE

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO

Prima Tromba a chiave
FABRIS GIO. BATISTA

Clarino basso
FORNARI PIETRO

Prima Tromba da Tiro
NEGRATO LUIGI

Timpanista
FILIMACO ANTONIO

Bombardone
RIZZOLI FERDINANDO

Pittore delle Scene
BERTOJA GIUSEPPE
Scenografo dei Regi Teatri di Torino.

Attrezzista
DOLCETTA GIUSEPPE

PERSONAGGI

GUIDO della Torre, podestà di Milano
Sig. Raffaele Ferlotti.

IDA, sua figlia
Sign. Teresa de Giuly.

GALEAZZO VISCONTI
Sig. Carlo Manfredi.

ALFREDO VISCONTI
Sign. Maria Shaw.

CORRADO seguace di Galeazzo
Sig. Giuseppe Lovato.

MATILDE, donzella d' Ida
Sign. Teresa Strinasacchi.

Direttore dei Cori Uomini e Donne, e Maestro alle Ripetizioni
Sig. Luigi Carcano.

CORO

Di Guelfi - Torriani - Ghibellini del seguito
di Visconti - Ancelle.

STATISTI.

Soldati - Paggi - Armigeri, ecc.

L'azione nel 1311 *in Milano.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala di ricevimento nel palazzo Reale.

GUIDO esce da un lato agitatissimo, varii Cavalieri lo seguono.

Gui. Più non reggo
Coro Al Re d'accanto
Ei sedea da noi diviso.
Gui. Oh Visconti!
Coro A noi soltanto
Ei volgea temuto viso
Non un guardo, non un detto
Guelfo core in lui mostrò.
Alcuni L'ama Arrigo
Altri A lui concessi
Son gli onor del regio tetto.
Tutti Noi frementi, ma sommessi
L'orgoglioso omai scordò.
Taci o Guido?
Gui. Io v'odo e fremo,
Coro Ma su noi periglio estremo ...
Gui. Finchè io vivo e impugno un ferro
Fien delusi i traditor! *(assieme col Coro)*
Quando avverrà che sfolgori
Del dì bramato il raggio
Risorgerà nell'anima
L'invendicato oltraggio
Freman gli sdegni occulti,
Ma sugli antichi insulti
Pari a scoppiar di fulmine
Vendetta tuonerà.
Coro Chi giunge?

Gui. È desso: Uditemi
Nullo si dia sospetto:
Sorrida il labbro, e tacciano
L'ire sepolte in petto.

SCENA II.

GALEAZZO VISCONTI con seguito e detti.

Vis. Quà Guido?
Gui. Io stesso mirami.
Vis. Guido?
Gui. Stupisci? E a che!
Vis. Te pur di danze e cantici
Te qui traea vaghezza?
Gui. No. Le follìe dei giovani
L'austero veglio sprezza;
Ed altri pur dovrebbero
Regnar pensieri in te!
Vis. *(sorridendo)* Severo cuor! vuoi togliermi
Questo gioïr fugace?
Anco ai guerrier concedesi
Un dì goder di pace.
Gui. Tempo è d'oprar: si snudino
Le inerti spade omai.
Vis. Ida fia mia: combattere
Allor saprò.
Gui. L'avrai
Coro Sorgi, e potente mostrati
De'Guelfi difensor.

SCENA III.

CORRADO s'appressa a Visconti, e sommessamente gli dice:

Cor. Fra la folla al re plaudente:
Uom fatale alcun vedea:
Era Alfredo.

Vis. (*turbatissimo*) Oh Ciel!
Cor. Furente
Mal suo grado ei si scorgea.
Coro, *Gui.* Qual mistero?
Vis. (*fra se*) (Io son perduto.
S'ei mi accusa innanzi al Re!)
Gui. Che t'avvenne? A che sei muto?
Vis. Nol curar.
Coro Che arcano è in te?
Gui. Non s' indugi: al nuovo sole
Ida...
Vis. Il giuro avrà mia fè.
Gui. Ma rammenta in pria che ad Ida
Ti congiunga il giuramento,
Che quell'uom che a te l'affida
La sua gioja o il duol vedrà.
L'altrui morte un suo tormento
Vendicar potria soltanto;
Ogni stilla del suo pianto
Rio di sangue verserà.
Vis. Quell'amor che a lei m' invita
Mille gioje a noi prepara,
Di quell'angelo la vita
Nella ebbrezza scorrerà
Più del ciel, del sol m'è cara!
Ch' io l' impalmi, e in lei riposi,
De'miei giorni fortunosi
Il più bello splenderà.
Coro Te felice a cui risplende
Dell'amor la viva stella!
Quell'ardor che l'alma accende
Ogni impresa, ogn'opra abbella.
Ma quel cor nell'uom discopra,
Ferro e mente appresta all'opra
L' ira poi squarciato il velo
Più tremenda avvamperà. (*partono*)

SCENA IV.

ALFREDO, guardando dietro a VISCONTI.

Alf. Egli turbossi. — Or mal celar presume
De'suoi rimorsi, e del terror la piena.
Me suo germano quadrilustre appena,
Spogliò l'iniquo dell'avìte soglie
De'paterni retaggi...
Vendicator mi trovi
L'onta a lavar ond'ei m'offese un giorno,
Ma nel dì del ritorno
Lunge il pensier di sangue, unica e sola
D'amor la speme, il mio pensier consola.
Te derelitta vergine
Sola il mio cor sospira
Vive d'amor di lagrime
L'anima mia delira
Come solinga tortora
Piango ben mio per te.
Ah! se talor fra i gemiti
M'arride in cor la speme
Che un dì d'entrambi il vivere
Scorra confuso insieme;
Allora un gaudio, un estasi
Tutto divien per me.
Gioja estrema; a lei che adoro
Fia palese il foco ond'ardo
D'ogni duol mi fia ristoro
Un istante, un detto, un guardo.
Oh momento fortunato!
Sei pur giunto io son beato
Che d'un Angelo il sorriso
Ciel d'amor dischiude a me. *(parte)*

SCENA V.

Appartamenti d' Ida con veroni praticabili.

Coro di Donzelle, incontrando MATILDE.

Coro È desta ancor?
Mat. In placido
Sonno ella giace ancora
Pianti alternava e gemiti
Fino alla nuova aurora:
Ma sazia allor di lagrime,
Sugli origlier posò.
Coro Ahi sventurata vergine
Tanto a soffrir sei nata!
Forse t'accende ed agita
Fiamma d'amor celata
Cui di lontano giubilo
Speme animar non può?
Ah! l' incessante palpito
Quel mesto cor non cela
Un guardo, un detto, un fremito
Un suo sospir ne svela,
Che amor vietato e misero
L'alma gentil piagò.

SCENA VI.

IDA e detti.

Mat. Ida...
Ida Matilde!
Mat. E pianto
Ancor ti sta sul lagrimoso ciglio?
Coro Lieta esser dei: giorno propizio è questo
Festivo dì per te.
Ida Così nol fosse!
Me sventurata! Entr'oggi

Stretto sarà quest'abborrito nodo.
Mat. Nè oppor ti vuoi?
Ida Nol deggio.
Alto mi parla al core
Pensier d' Italo onore.
La mia repulsa sperderebbe al vento
Tanti orditi disegni:
Dal mio rifiuto a Guelfi oppressi, frutto
Nascer potria di servitù più dura.
Tutta a Visconti la fatal congiura
Fidaro i malacorti, e se funesta
L' inattesa repulsa ira in lui desta,
Perduti siam.
Coro Ida infelice.
Mat. Ah cessa
Da inutil pianto! e a Dio ti volgi!
Ida (sedendo) O amica
Ben lo tentai, ma inesaudita io fui,
Per mille angosce io soffro ogni momento
Par che l'alma soccomba al suo tormento!
Mat. (al Coro) Si schiudano i veroni: a suoi martiri.
Dolce conforto, aura soäve spiri.

Una voce al di là dei veroni.

Languente afflitto un esule
D' immenso amore ardea:
Ma di conforto al profugo
Ma di celeste idea
Fu dell'amata vergine
L' immago, o il sovvenir.
Ida (scossa) Dio! quali accenti?
Coro Canto d'amor egli è...
Ida Matilde io manco ...
Sorreggimi, o pietosa ...
Mat. Oh qual novella
Tristezza in te?
Ida Nol so: tutte le fibbre

Quel canto mi cercò ... lasciami, udirlo
Vogl' io d'appresso. *(s'avvicina al verone)*
Oh qual silenzio! Ei tace
Me lassa! Ei tace ancor!
Mat. T' inonda il pianto.
Ida (Con quelle voci ei pur scioglieva il canto!)
(Quando quell'uom quell'unico
Che disperata io bramo,
Soavemente timido
Ida, mi disse, *io t'amo!*
Dolce, qual voce d'angelo
Canto d'amore alzò.
Ed ora udir pareami
Quel tenero lamento.
Stolta! L'acciar de' barbari
Te mio diletto ha spento...
Oh! Alfredo amato attendimi
Fra poco a te verrò!)
Coro Matilde! (Oh! qual novello spasimo
L'egro suo cor turbò!)

La voce di dentro più vicina.

Non senti il cor che palpita
Or ch' io ti piango appresso.
Me non conosci? ah barbara!
Tu mi scordasti...
Ida (correndo al verone) È desso!
Mat. Ida!
Coro Che avvenne.
Ida Oh giubilo
È desso! Alfredo egli è!
Oh delizia! è desso, Alfredo
Che rivive al primo affetto.
All'ebbrezza al gaudio il credo
Che trasporta il mio pensier.
Vieni ah! vieni o mio diletto!
Che son tua ripeti ancora!

Per te provi chi t'adora
Un delirio di piacer!
Coro Mat. Ah sorrida ognor quest'ora
Così bella al tuo pensier! *(partono)*

SCENA VII.

VISCONTI, poi IDA.

Vis. Di favellarmi chiese: Ella repugna
A queste nozze il so: ma l'amo, io l'amo
E ricusar sua destra opra è da stolto.
Sulla dubbia mia fede è ognor rivolto
De Torriani lo sguardo: ove tal nodo
Non disperda il sospetto
L'eccidio mio, non la lor morte affretto.
Ida Vi veggo alfine. E' in vostra man la vita,
E l'onor vostro. Da un istante solo
L'un pende, e l'altra: di abborrite nozze,
E a me funesto, e a voi,
Deponete il pensier.
Vis. Che parli mai!
Ida Giunse tal giorno omai,
Che fatal vi saria se al vostro cuore
Non scendesse mia voce.
Fuggitemi o Visconti,
D'altri esser deggio...
Vis. Oh sconsigliata! al mondo
Vi fia mortal che te rapir s'attenti.
Ida Avvi... e tal che irritarlo a voi fia morte,
Voi scolorite... il vedo.
Vis. Donna! il suo nome?
Ida Paventate! Alfredo.
Sì crudel quell'uom tradito
Qui tornò da ingiusto esiglio.
Vis. Che sai tu? Da noi fuggito
Volle ei stesso il suo periglio.
Ida Mal t'infingi: A lui togliesti

Padre, beni, amici, onore,
Tutto ei disse.

Vis. E tu sapesti?

Ida Le tue frodi, il suo dolore.

Vis. Ei t'amava!

Ida Al par del cielo.
Per salvarti a te lo svelo.
Guai se a lui rapir l'amante
Vuol Visconti in questo dì.

Vis. Egli è lunge: in bando errante

Ida Mal t'opponni: Alfredo è qui.

Ida	*a 2* *Visconti*
Che speri tu da un'anima	(Tremi Visconti! o impavido!
Che un altro amore accese	Il tuo timor t'è morte. (no
Tu che all'onor d'un misero	Veggan gli audaci, e frema-
Mille tramasti offese?	Vegganti a lei consorte.
Va sul tuo volto pallido	Folle amator il perdermi
Le antiche colpe or leggo	A te non sia concesso,
Pria ch'esser tua, mi eleggo	Un disperato eccesso
La morte, e il suo terror.	Può vendicarmi ancor.)

Vis. Scordi tu che un tradimento
Noto è a me?... Sarai tu mia?

Ida No, lo giuro.

Vis. Un solo accento
Morte a Guido, e a suoi darìa.

Ida Empio, e vuoi?

Vis. Su lui d'Arrigo
Il sospetto ognor sovrasta.

Ida E potresti?...

Vis. Il posso ... Or basta.
Meco all'ara ...

Ida Ebben! Verrò.

a 2

Ida Sì verrò, ma sul tuo labbro spirante
Non udrai la parola abborrita:
Pria che sposa o crudel, delirante

Vo' morir di dolore al tuo piè.
E d'un padre, o spietato, la vita
Fia così di mia morte mercè.

Vis. Fremi pur: ma in tuo danno m'abborri,
Che in mia man di tuo padre è la vita
Alla morte, all'eccidio tu corri,
Sciagurata opponendoti a me.
Per la folle repulsa punita,
L'onta e il sangue cadrebbe per te. *(partono)*

SCENA VIII.

Sala.

MATILDE e GUIDO.

Durante il recitativo la scena si riempie nel fondo di Cavalieri Torriani che formano crocchio, e s'avvanzano da un lato.

Mat. Signor...
Gui. Che brami?
Mat. Ah per pietà m'ascolta.
D' Ida col pianto io reco
Una preghiera, a cui sua vita pende.
Gui. D' Ida? favella.
Mat. Il rito
Sospendi per pietà: funeste immago
Turbolle i sonni, e di dolor presago
A giovinetta è triste sogno: un giorno
Un sol giorno di grazia, a lei concedi.
Gui. E me sì debol credi
Che a stolto vaneggiar mia mente pieghi.
Meco fien vani i preghi.
Qui Visconti l'attende:
Con questi detti a lei fanne ritorno.
Va ...
Mat. Deh! m'ascolta ... Un giorno solo.
Gui. Un giorno?
(la trae in disparte: frattanto i Cavalieri s' uniscono, ed a un lato sommessamente favellano)

Coro (Tutto è pronto: i osservati
S'armeranno i mille prodi
Sui lor ferri insanguinati
La vittoria brillerà.
Di Visconti alfin congiunti
Noi sarem per santi nodi
Ed il sole allor che spunti
Vincitor ne scorgerà.)

Gui. a Mat. Matilde. Non sai tu che un solo istante
A noi tutti, a Guelfi è morte
Che fu dubbia, e vacillante
Di Visconti ognor la fe?
Guai per noi se l'uom fatale
Oggi a lei non è consorte
Dille! ah dille che un pugnale
Ogni indugio appresta a me.

(*Matilde parte. Odesi musica festevole dall' interno. I Cavalieri s'appressano a Guido*)

Coro Odi tu? di fiori ornato
Te desìa corteo festoso.
A lui vieni... A che turbato
Se' tu Guido? a che pensoso?

Gui. Io?

Coro Tu piangi?

Gui. Ah! un sol pensiero
Di tristezza io serbo ancor.

Coro Lo bandisci, un cor guerriero
Non infiamma che l'onor.

Gui. (fra se) (Ah di paterne lagrime
Sfogo innocente e caro.
Tu sei dolcezza ed unica
Gioja di Guido al cor.
D'affetto il cor mi palpita,
Sotto il guerresco acciaro
Morrò pugnando impavido
Ma sarò padre ognor.)

Coro Vieni: e il piacer sia pronubo

Al nodo festeggiato —
Vieni, e i pensier men placidi
Scaccia dall'ansio cor.
Quando de'Guelfi all' impeto,
Fia che sorrida il fato
Versar paterne lagrime
Ti fia concesso allor. *(partono)*

SCENA IX.

VISCONTI.

Nè scordarlo poss' io, nè l' importuno
Pensier d'Alfredo allontanar? Io fremo.
Nulla mi giunse ancora
Di lui novella. Inosservato, e solo
Dalla festa partìa.
Più che il suo sdegno è il suo tacer funesto.
E il suo celarsi ... Oh qual tumulto è questo?

SCENA X.

ALFREDO e detto.

(*Alfredo entra impetuosamente*)

Vis. (*colpito*) Ah chi veggo?
Alf. Un disperato
Che il suo capo ha sacro a morte.
Vis. Chi ti trasse o sciagurato
Non atteso in queste porte?
Alf. L'amor mio ... L'amor furente ...
Il mio cor di rabbia ardente ...
Vis. Che pretendi?
Alf. Il sangue anelo,
Stringo un brando struggitor.
Vis. Fuggi, e trema!
Alf. (*con forza*) E terra e cielo
Fan giustizia al mio dolor.

Ella è mia: poter crudele
La trascina a nodo atroce.
Fè giurommi ... anco fedele
Ida è ancor.

SCENA XI.

IDA adorna nuzialmente e detti.

Ida (*) Oh dio! Qual voce?
Ah mio ben sei tu?

(*) (*fra le scene accorrendo ad Alfredo*)

Alf. T'arresta;
Qual t'adorna odïata vesta?
Me scordavi o traditrice!
Ne fa fede il tuo terror.
Ida Deh! m'ascolta...
Alf. Ingannatrice!
Ida Ah! pietade!...
Vis. Oh mio furor?

SCENA XII.

GUIDO e detti.

Gui. Che fu?
Vis. Ben giungi.
Alf. (*ad Ida*) Oh perfida
Questa è d'amor la fede?
Gui. Che parli tu?
Vis. L'improvvido
Odi da lei che chiede.
Gui. Parla. Su questa vergine
Qual avvi in te diritto?
Alf. La sacra fe che infrangere
Forza mortal non può.
Vis. Ella è mia sposa.
Alf. Il vincolo
Stretto hai tu forse ancora?
Gui. (*ad Ida*) L'ami? rispondi?

Alf. Taci ?...
Vis. L'amavi ?
Ida (*con anima*) Ah sì !

a 4

Alf. Io t'adorava ed unico
Ben ti credea supremo
Piansi per te lasciandoti
Piansi d'affanno estremo.
Ma se il dolor che lacera
L'egro mio cor non odi
Degli abborriti nodi
Dovrai pentirti allor.

Ida E tu pur leggi o barbaro
Su questa fronte smunta
Leggi il martir dell'anima
Per te d'amor consunta.
Ah nel mirar le lagrime
D'un desolato amore,
Se il puoi chi per te muore
Chiama spergiura ancor.

Vis. (Un fato avverso, un demone
Costui ritenne in vita.
Ma non sarà dal profugo
Ida al mio cor rapita.
Trema imprudente giovane,
Non le sarai consorte !
T' ha già dannato a morte
Il mio deluso amor.)

Gui. (S'amavan essi, e spegnere
Cotanto amor potrei ?
Figlia infelice e piangere
Neppur poss' io per lei !
Sul cor d'un padre misero
Dover feroce impera :
Legge d'onor severa
Tronca il vietato amor.

SCENA XIII.

Cavalieri e detti.

Coro Che! taciturni immobili
In sì festevol ora?
Il patto indissolubile
Non è soscritto ancora?
(*a Visconti*) Fremi! pensoso e torbido
Che ti rendea? perchè?
Alf. Parla ... di' lor che apprendino
Come ogni dritto offendi.
Coro Audace.
Vis. Ei mente!
Alf. (*con tutta l' ira*) O folgore
Perchè dal ciel non scendi ...
Ida Ah taci!...
Vis. Ei mente!
Gui. Uditelo.
Vis. No delirante egli è.
Alf. (*prorompendo*)
Tutto ei mi tolse; e patria,
E padre, e amici, e onore;
Solo un amor purissimo
Restava al mio dolore.
Fin questo ei tenta struggere,
Fin questo amor mi toglie,
Vita d'angoscia orribile
Che io viva in terra ei vuol!
Vis. » Lasso! Il deggiam compiangere (*con ischer.*)
» In lui favella il duol.
Alf. Sì dolor cui pari in terra (*con impeto*)
Non v' ha strazio non tormento,
Desta in me tremenda guerra
Mi trascina a delirar,
Ma tu pur d'un sol contento
Non godrai pel tuo delitto
Ei col sangue è in ciel già scritto

Tu col sangue il dei lavar.

Vis. Va: non degno o forsennato
Di por mente al folle accento.
Un ribelle inonorato
Quale acciar punir potrà?
Fuggi, fuggi! Il tuo lamento
Che varrà contro uom potente?
Il delirio d'un demente
Tutta Italia insulterà.

Ida Ah! spietati in me sfogate
Quel furor che vi divora!
Me crudeli, me svenate
Abbia fine il mio terror!
Me svenate! E sia quest'ora
Ora estrema a cor che langue.
Ah! ch'io mora, e a lui mio sangue
Pegno sia d' immenso amor.

Gui. (*a Visconti ed Alfredo*)
Ite entrambi! Il mio disdegno
Furibondi omai non tace.
Ite il voglio io pur qui regno
Ne'miei tetti io son signor.

(*ad Alf.*) Ma la speme o core audace
Non ti piaga a lei consorte,
Se più resti, a lei dà morte
Questo eccesso di dolor.

Coro a Visconti.

Vieni, vieni acqueta l' ira
Non esporti a nuovo insulto;
Un demente che delira
Non ha dritto al tuo furor.
Dell'oltraggio ancora inulto
Ei non può goder mai tanto
Che un dì torni il vil suo vanto
Dei Visconti in disonor. (*part. da lati opp.*)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardino in casa Visconti.

VISCONTI, CORRADO.

Vis. Giungesti alfin: d'Alfredo
Novella avesti?
Cor. Alcuno
Solingo il vide appo le Regie soglie.
Vis. Ma nol vedrà del nuovo sole il raggio.
Arte non v' ha mortale
Ch'eluder possa il Viscontèo pugnale.
Cor. Nuovo delitto!
Vis. È una viltà, ben parli
Vergogna in me pur desta. Ah! in cor mi stanno
Prepotenti nemici ira ed affanno,
Ne'tristi sogni io vedo
Torvo, feroce, il genitor d'Alfredo;
Che l'antica mia colpa,
E le recenti insidie a me ricorda
Di tradir questi Guelfi in me fidanti,
E farne scempio in questa notte istessa;
Col re fermato ah! non avessi io mai!
Quanto in cor mi ricorda ah! tu non sai!
Questo iniquo tradimento
Strale acuto in cor mi ha fitto.
Odo intorno un cupo accento,
Che mi accusa di viltà.
Sciagurato! il mio delitto
Terra e cielo mi rinfaccia!
Il terror di tal minaccia
Sul mio capo errando va.

SCENA II.

Cavalieri Ghibellini e detti.

Coro Che fai tu pensoso e mesto
Mentre incalza il tuo periglio ?
Vis. Che ? Parlate ...
Coro È a te funesto
Chi tornò da lungo esiglio.
Vis. Dunque Alfredo ?...
Coro A piè d'Enrico
T'accusò per tuo nemico
Di spergiuro, di delitto
Quell'audace t' imputò !
Vis. Ed Enrico a vil proscritto
Prestar fè, pospormi può ?
Coro Di te chiese e il guardo irato
Tra suoi fidi indarno ei fisse :
Co'Torriani alcun legato,
Di sleale alcun ti disse.
Ei fremette : un rio sospetto
La sua mente conturbò.
Vis. A tradirli or sono astretto
Se salvarmi ancor mi vò.
Me trascina alla colpa il mio fato,
Che infelice e abborrito mi rende
Questo evento lassù fu segnato
Me di sangue il destino macchiò.
Ma colei che d'affetto m'accende
Non cadrà fra le ostili ritorte
Dall'orror di servaggio e di morte
O sia salva, e con essa io morrò.
Coro, Cor. Vanne sì dello sdegno sovrano
Sperdi il nembo che intorno ti rugge
Morda il dito e si pente l' insano
Che all'onor del tuo nome attentò ?
Va t'affretta... Quest'ora che sfugge

Non ti lasci in dubbioso consiglio
De'Torriani baleni sul ciglio
Quell'acciar che mai vinto posò. *(partono)*

SCENA III.

Sala come alla Scena IX. Atto I.

IDA poi ALFREDO.

Ida Libera io sono. Oh sovraumana gioja!
Sposa non anco m'acclamar le genti;
Commosso a'miei lamenti
Dio mi difende e toglie
A sciagura temuta...
Pochi istanti, e per sempre ero perduta!
Alf. Io ti rinvenni... avidamente errava
Sull'orme tue...
Ida Gran Dio! Tu stesso? Alfredo
In queste soglie...
Alf. A disperato amante
Lice ogni impresa... io di vederti ardea...
Ti vidi: in queste porte
Bella or mi sembra innanzi te la morte.
Ida A che vieni infelice? a far più grave
La nostra pena, or che vederci è colpa,
Che l'amarci è vietato!
Alf. Dio qual favella è in te?
Ida Vanne mi lascia.
Alf. Così tu m'ami?
Ida Ah! taci...
Che ad ogni istante alcun ti scorga io temo...
Alf. Odi pria del mio duol l'accento estremo.
Ida io t'amo: affetto immenso
Non ha legge, non ha freno.
Per te vivo, a te sol penso,
Tutto in terra sei per me!
Un accento, un guardo almeno
Volgi a me, lo devi, il puoi...

Di' che m'ami, o a piedi tuoi
Me svenar serbato è a te.

Ida Cessa... cessa a core amante
Non sai tu qual pena è questa!
Il tuo sguardo ho sempre innante
Se in me vivi io vivo in te.
Se più speme in noi non resta
Fuor che il pianto e la sventura
Sia serbato in queste mura
Il morir soltanto a me.

Alf. Meco vieni: a noi più lieto
Offre asilo un'altra terra.

Ida Qui mi tien l'altrui divieto.

Alf. Ah non mai sapesti amar.

a 2

Alfredo

Un solo volgimi
Celeste sguardo
Vedi bell'anima
Se avvampo ed ardo.
Ah! per quest'estasi
Che un dì c'unìa
Che sei pur mia
Ripetti ancor.

Ida

Sì tu sei l'unica
Delizia mia
Tu sei quell'angelo
Che il cor desìa.
Mi sento struggere
Se non ti vedo:
Diletto Alfredo
T'adoro ancor!

(*entra un guerriero, reca un foglio ad Alfredo e parte*)

Alf. A me un foglio? (*lo scorre, si turba*)

Ida O ciel che fia!

Alf. Oh perfidia, oh mia sventura!
(*leggendo*) È svelata la congiura

Ida Noi perduti!

Alf. Oh dì d'orror!

Ida Leggi... Leggi...

Alf. » Vi salvate
» Voi n'avete ancor fidanza:
» Contro Guido a torme armata.
» Oste intera omai s'avvanza.
» Un infame ci ha venduti,
» Fu Visconti il traditor! «

Alf. (*con impeto prendendo Ida per mano*)
Vieni...
Ida E dove?
Alf. Al pio recesso
All'ospizio del Signor.
Ida E mio padre!
Alf. Un fido messo
Là ti scorga il genitor.
Alf. a 2 Vieni mi segui: ancor lontano
Da quel tempio è il rio conflitto.
Non avrà quel disumano
Premio in te del suo delitto ...
A far salva o ciel m'aïta
Di quell'angelo la vita
Me beato se a salvezza
Posso addurla, e poi... morir!...
Ida (*con tutta l'anima*)
Io ti seguo: e in tal momento
Nel dolor che mi divora
D'esser tua fo giuramento,
Tua per sempre in fin ch'io mora.
Son tua sposa, e tu sei mio
Sacro è il nodo innanzi a Dio.
(*lanciandosi nelle sue braccia*)
Ah moriamo! A me dolcezza,
Nel tuo sen sarà morir. (*partono*)

SCENA IV.

Luogo remoto presso le mura di Milano, edifizi rovinosi e monumenti da un lato. Viali folti dall'altro. Notte.

Coro di Torriani e Guelfi armigeri.

Ecco l'ora il loco è questo
Che fia scena a nostri sdegni
Aura cupa, orror funesto
Sol qui spira, e par che regni...
Della luna il raggio incerto

Fra le fronde non penétra
Fa la notte ancor più tetra
Questa densa oscurità.
Pur confuso un cozzo d'arme
S'udìa lungi a quando a quando
Oh si vegli, e al primo allarme,
Sfolgorar vedrassi il brando
E qual turbo che prorompe *(s'allontanano*
L'ira nostra scoppierà ... *fra i viali)*

SCENA V.

GUIDO poi VISCONTI.

Gui. Tramonta il giorno : O notte orrida scendi,
Compi le nostre brame. Ah se Visconti
Men furioso e cieco
D'ira malnata mi si offrisse al guardo
Util placarlo fora.
Alcun lo vide a queste piante appresso
Rintracciarlo mi giovi... Eccolo è desso.
Vis. (Guido! si finga) Io ti cercai finora
Duopo è affrettar l'assalto. Una dubbiezza
Agita e turba il re : dovunque intesi
Un allarme improvviso : i tuoi raduna
Io ti precedo alle mie soglie.
Gui. Arresta.
Non manca che il mio cenno : il tutto è pronto
Nè tarderà la pugna. Odimi in pria ;
L'odio mortale di che t'accese Alfredo,
Placato io vo.
Vis. Che chiedi tu?
Gui. Por fine
A nimistà che i Guelfi cor disgiunge,
E a tutti noi minaccia alta sciagura ;
Ne'dritti suoi rinvendicar natura.
Vis. Giammai! Giammai! Terribile
Ne fea promessa un giorno.
Me scellerato e perfido,

Ei proclamò d' intorno,
Perchè m'odiava, profugo
Dal patrio suol fuggì.

Gui. Ti colse mai per l'esule
Nullo rimorso un dì?

Vis. Rimorso in me!

Gui. Colpevole
Non è qual pensi Alfredo
Italo spirto, e nobile
Fiamma d'onor gli vedo
Senno, e valor magnanimo
Vi leggo in fronte e in cor.

Vis. De'traditor, l'audacia
Mertasi fè, valor.

Gui. Cessa; imprudente oltraggio
Questo è di vil menzogna.

Vis. L' ignori tu quell'anima
A sommi onori agogna
Segreti nodi il legano
A Ghibellini e al re.

Gui. Gli sei nemico e credere
Poss' io tai detti a te?

Vis. Tu non sai perchè l' indegno
Dal suo tetto un dì fuggìa...
Un desio che anela al regno
Fin d'allor colui nudrìa.

Gui. Ma dall'Asia nei primi anni
Ei piangea sui Guelfi affanni.

Vis. Mentre indugi, e a me non credi
La congiura ei svela al re.

Gui. Oh! fia ver!

Vis. Ancor mel chiedi?
Tardi forse il dissi a te. (*tumulto interno,*
Tradimento! Tradimento. *e voci lont.*)

Vis. Odi tu?

Gui. Gran dio! che avvenne! (*voci come sopra*
Notte orrenda!

Vis. (fra se) (O mio contento)
voci più vicine Guido ... Guido ...
Gui. Che sarà!

SCENA VI.

Cavalieri Torriani accorrono dai viali con ferri nudi e facci.

Coro Guido accorri: a torme a schiere
N' han sorpreso i Ghibellini.
Fummo cinti, e come fiere
Gli spietati ne incalzar.
Pochi fidi a te vicini
Tu qui vedi, e salvi a stento.
Gui. Ove è Alfredo!
Coro Nel cimento
Vis. Niun lo vide?
Coro Ah! ingrato cor! (*assieme*)
Gui. Se l'onor disperato - la morte ne addita,
A prezzo di sangue - vendiamo la vita,
Fia degno dei forti - di ferro perir...
Me primo fra tutti - svenato vedrete
Cadrò, ma di sangue - fia spenta la sete
Che m'arde e mi spinge - fremente a ferir.
Vis. Nei colpi nemici - non vedi la mano
Dell'uom che l' inganna - dell'empio germano!
Ma il vil che t'uccide - traffiger saprò.
Col sangue si lavi - sì nero disegno,
Vendetta feroce - persegua l' indegno.
Dai Guelfi furenti - salvarsi ei non può.
Coro Proruppe improvvisa - la schiera fatale
Sui prodi giacenti - vibrando il pugnale
Notturni assassini - guerrieri svenar...
Ma un ultimo sforzo - di guerra s'appresti
E ancor che un sol vivo - de'Guelfi non resti
Ci vegga il nemico - da forti spirar.
(*partono verso la città*)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Cortile del monastero di Sant' Elmo. Dal lato destro l' Edifizio. Dal lato sinistro l'oratorio dei Verani, dal cui coro si scorge l' interna illuminazione. Nel mezzo la sponda del fiume Olona. In lontananza Milano. Notte con luna.

ALFREDO.

Orrenda pugna! Arse il palagio, estinti
De'Guelfi i duci, inferocir più crude
De'Ghibellini le accorrenti squadre.
Ida è ancor salva ... E il padre?
Oh sventurato. Ei combattea da forte,
Ma un disperato ardir, nol toglie a morte.
(*tre tocchi di campana*)
Anco il presagio mi persegue ... Ahi lasso!
Ella è colà... pregando.. Io pur con essa...
No! questa gioja è solo a lei concessa.

Coro interno Chi quaggiù morìa dolente
Lieto in ciel risorgerà -
Al penar dell'innocente
Gioja eterna il ciel darà.

Alf. Uno sguardo di fidanza,
Brilli ognor sul tuo bel viso
Sia quel raggio di speranza
Che ti schiuda il paradiso.
Pria che a te minacci offesa
Il furor dell'empia guerra,
Dio ti tolga a questa terra
Di miseria e di dolor.

Coro interno La tua pace a noi sia resa,
Questa prece or degna ancor. (*cessa la cerimonia, i lumi si estinguono e la scena rimane nell'oscurità*)

SCENA II.

IDA dal chiostro e detto.

Alf. Ida!...
Ida Oh gioja! Alfredo ... E il padre?
Alf. Crollar vide e torri e mura –
Solo in preda a irate squadre ...
Infelice! Ei vuol pugnar!
Ida Deh!... lo salva...
Alf. Ah! pria secura
Ch'io ti vegga in queste soglie ...
Se Visconti a me ti toglie ...?
Ida (*lanciandosi nelle sue braccia*)
Chi da te mi può strappar?

a 2 Car$^{o}_{a}$ trafiggerci
Dovranno assieme
Saran dolcissime
Quell'ore estreme –
Sul tuo di battere
Cessi il mio cor!
Teco a rivivere ...
Lo desti amor!

Ida Or si fugga ...
Alf. O ciel! d'armati
Una schiera entrò nel parco ...
Ida Ah fuggiamo ...
Alf. Omai quel varco
Il mio brando aprir non può.
Ida Dammi un ferro...
Alf. A te?

Ida Che oppressa
Da Visconti io mai non sia
Alf. Che mai chiedi?
Ida Un ferro.
Alf. Ah cessa!
Ida Quel pugnale a me varrà. *(gli strappa impetuosamente il pugnale che nasconde in seno)*
Alf. Ah! che tenti? *(strepito d'armi vicino)*
Ida Qual tumulto?

SCENA III.

GUIDO, Cavalieri Torriani tutti con ferri ignudi, e detti.

Gui. (investendo Alfredo)
M'hai tradito, o scellerato!
Mori!
Alf. A me cotanto insulto?
Ida Padre ...
Gui. Iniquo!
Coro Sia fermato!
Alf. Morte a me!
Coro (a Guido) Tardasti assai -
Lo ferisci ...
Ida (frapponendosi) Ah no giammai!
Alf. (*) T' ingannar: ne attesto il Ciel! (*) *a Guido traendo la spada)*
(combattono - Alfredo cede, e si ritira verso l'orlo della sponda dove incalzato da Guido vacilla, e cade esclamando)
Ida!... Io moro ... Assassinato!... *(precipita nel fiume)*
Ida (con grido)
È innocente! Ei t'è fedel. *(sviene)*
Gui. (accorrendo a lei)
Figlia!... Figlia!... si soccorra!
Coro Infelice!
Ida (con singulto) Alfredo è spento!

Coro Fredda ell'è: respira a stento...
Qui sul cor di morte ha un gel.
Ida (*con delirio*) » Oh! m'attendi... Io son tua sposa
» Io ti seguo in terra e in ciel.
Sognai finor che vittima
D'un tradimento atroce,
Ancor gentil fra i barbari
Perìa per man feroce...
Ah! non è ver sorridere,
Veggo il bel volto ancora,
L'idea che mi martora
Fu sogno ingannator.
Gui. (Ella delira... io palpito...)
Coro (Ahi lasso genitor!)
Ida (*c. s.*) » Sorride... e il bello angelico
» Sembra in quel viso occulto...
» Ma... nero pallio funebre,
» Seno gli copre e volto...
» Ahi! nella tomba il traggono
» Da sgherri io son rapita...
(*con voce soff.*) » Padre... soccorso!... Aïta!...
» Son fra sepolcri io pur.
Gui. » Cielo ad asil più placido
Coro » Fa ch' io : ei la possa addur.

SCENA ULTIMA.

Altri Cavalieri Torriani e detti.

Cav. Signor...
Gui. Che avvenne?
Cav. Affrettati,
Varco di fuga è aperto:
Per poco il calle è libero,
E il campo ostil deserto.
Alfredo è salvo; il vortice
Del qui soggetto Olona

Non travolgea l' impavido,
Che fido a noi tornò.

Gui. Egli fedele ?

Cav. Il perfido
Fu quel Visconti istesso -
Che dell' infame eccesso,
Lui d'accusar tentò -

Gui. Figlia fa cor ... consolati,
Alfredo è vivo ancor.

Coro Fuggiam ... t'allietta o vergine.

Gui. O figlia mia fa cor.

Ida (sempre delirante)
Era desso l' idol mio,
La mia speme il mio conforto;
Ei potea dinanzi a Dio
Far contento questo cuor.
Ogni luce in lui m'è spenta,
Il mio cuor con esso è morto;
Sul mio capo il cielo avventa
Il tremendo suo rigor.

Coro Rio destino, orribil caso,
Si soccorra, ella muor.
(*sviene in braccio delle Damigelle*)

FINE.